Il Mappamondo

Giornale degli studenti e della Comunità

I.I.S. "Adriano Olivetti" – Orta Nova (Fg)

Anno V – 2025/26 N. 1

FUTURA LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI — Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU — Ministero dell'Istruzione e del Merito — Italiadomani

CODICE PROGETTO: M4C1I1.4-2025-1686-P-62349 TITOLO PROGETTO: "SCUOLA IN AZIONE 3"

Erasmus+

ED È ANCORA ERASMUS+ ALL'IIS A. OLIVETTI DI ORTA NOVA

di Redazione

Sì, è ancora Erasmus+ nell'Istituto "A. Olivetti" e continuerà ad esserlo per gli studenti del nostro Istituto che vorranno parteciparvi.

Al più presto partiranno 36 ragazzi, questa volta per i Paesi Bassi e la Francia.

Nelle prossime settimane, 6 docenti visiteranno il Belgio, rimanendo per due settimane a Bruxelles al fine di partecipare ad una formazione internazionalizzante.

Già tra settembre e dicembre 2025 hanno trascorso in Belgio 4 settimane di conoscenza del territorio, del sistema scolastico e lavorativo **ben 36 studenti**.

Perché Erasmus+ con Olivetti di Orta Nova "arricchisce la vita e allarga gli orizzonti".

Nelle foto, che vi mostriamo, una carrellata dei momenti trascorsi in Belgio - con i partner della **Demir Consulting** - dai nostri studenti: **Alessandro Caporale, Biagio Fioretti, Pietro Peloso, Roberta Picchirallo, Giada Pennella, Rosa Aghilar, Alessandra Mastrangelo, Luigi Castelluccio, Pierluigi Traisci, Marco Vorrasi, Valerio Frisaldi, Sara Viola, Alessia Leccese, Angelica Iorio, Cristina Lavinska, Fedwa Nazih, Martina Faramondi, Maria Conti, Maddalena Faramondi, Fabiola La Torre, Roberta Gaeta, Mattia Cangio, Andrea Bellotti, Martina Miele, Sara Liberti, Aurora Marrano, Francesco Cappiello, Francesco Ventriglia, Savino Zazzera, Cosmin Placinta, Flavio Grossano, Lorenzo Contardi, Francesco Signorile, Mattia Dimopoli, Domenico De Simone, Antonia Di Michele** e i professori che li hanno accompagnati **Maria Pia D'Ecclesia, Nicoletta Brattoli, Sabrina Di Ceglie, Luigi Dicorato, Monica Nigro, Francesco Andreano, Daniela Iannuzzi**, nostra Referente e Progettista Erasmus di Istituto.

A rappresentarne il ricordo, le riflessioni, i versi dello studente **Francesco Signorile, della 5^ Ottico – sede Olivetti di Stornara**.

Con le sue parole, il nostro scrittore in erba ha voluto realizzare un ritratto di Amsterdam, di Parigi e del Belgio, vale a dire i luoghi dove i 36 studenti hanno vissuto o si sono recati in visita nei finesettimana. Proprio tra settembre e dicembre, come dicevamo.



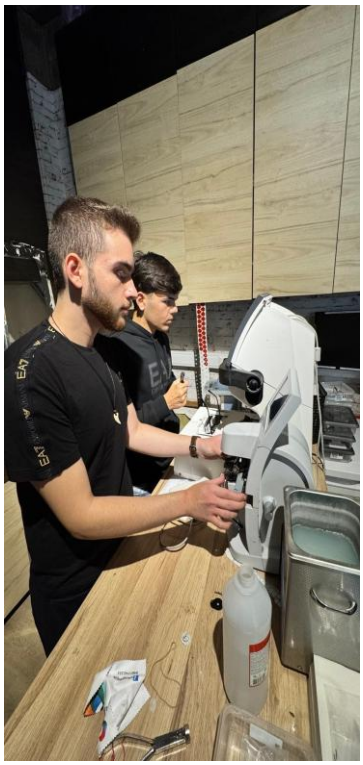
L'Amsterdam

Finn Dan Jink, soprannominato l'Amsterdam.
Lo conosco da una vita, anche se non siamo mai stati particolarmente legati, per via del suo carattere grigissimo e un po' tossico...
Però, da quando ha iniziato a prendere anni e rughe, è diventato sempre più solare e "calamitatevole" — ovvero, ti fa stare così bene accanto a lui che non riesci facilmente ad allontanartene.



Indossa spesso indumenti di un bel verde e beige, porta un bellissimo bastone di pino e calza continuamente dei klompen rosso pastello.
Tra l'altro, si è ritirato in una specie di campagna in pianura, piena di ruscelli e mulini, portando avanti l'attività agricola di suo fratello Noah, accudendo i suoi terreni e le sue capre.

Ma non è sempre stato così, come ho detto.
Da giovane non mi dispiaceva, anche se era praticamente l'opposto di com'è ora:
un ragazzino pieno di malinconia, che ti metteva addosso un po' di pesantezza solo standoci vicino.
Spesso si cacciava nei guai, per poi scappare con la sua fidata bicicletta.
Era abbastanza ossessionato dai soldi, dall'"ordine" e anche... dalla cannabis.
Nonostante ciò, non mi dispiaceva, perché sembrava sempre pieno di sorprese e "grandezza".
Non ero spesso nelle sue vicinanze, ma quando capitava, ci discutevo volentieri e passavo qualche momento con lui, tra una sigaretta e un giro in bici, accompagnati da del buon formaggio.



Haha, quello non è cambiato: è sempre stato preso dal formaggio — e ora che è anziano, ne produce in quantità solo per sé, per quanto gli piace.

L'amour Eiffel
di Francesco Signorile – 5^ Ottico

Rimpiango il poco tempo dedicatoti!
Fosse stato per mie volontà
Ancor'ora starei ad innamorarmi



Della tua importanza
Della tua possenza
Della tua bellezza

Al centro di una cultura irresistibile
Coperto da musiche tipiche e ammalianti
Adornato da un paesaggio acceso e ordinato

In tutto ciò che ho visto l'ho notato
Il rispetto, l'amore, la passione
Tutto mi derealizzava…

Nonostante un periodo non perfetto …
Nonostante la staticità della visita …
Ti amo e continuo ad amarti!



Bel…Giò

Quand si' Bell Giuann
Però lascm 'n p'c, non scassan

Eh sì, mi scusi messere
Ma son curioso della storia di queste bandiere

U vu sapè, Giò?
Orm l'ha chist, non put dic d no

Certamente signore
Ora racconti pure, la ascolterei per ore

Chist è nu paeis chin d'nclusioun

N't già biculturl senz'allusioun





Mi dica di più, son curioso
Altrimenti chesta notte non riposo

Da na part u franceis, e da nat u tedesc
Po' s fondn, e po' chi chiù u pesc!

Cosa intende con pescare signore?
Si tratta di un errore?

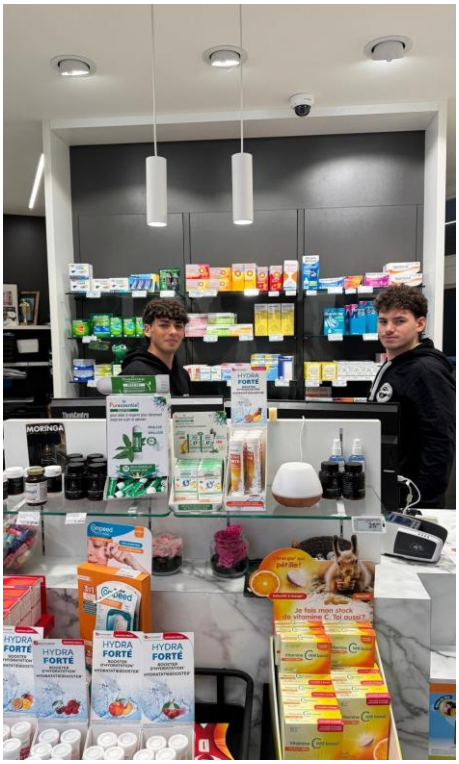
Ma che va d'cen Giò!
N'tend con pesc, capisc, si' propr nu t'rmò-

Ok ok, ho capito non ce n'è bisogno hehe
Ho capito un po' la cultura, e dei perché!

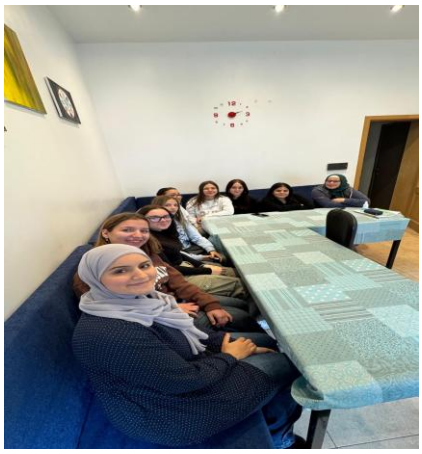












Qui i nostri studenti Erasmus del periodo settembre-dicembre li potete vedere in osservazione in alcune delle aziende frequentate in Belgio, a Bruxelles.

Certamente non tutto è stato facile, come d'altronde è nella vita. Ma sicuramente vi è stato tanto da imparare e da notare, di diverso, di nuovo, su cui riflettere.

Gli studenti del Liceo Linguistico hanno frequentato un'associazione impegnata nell'accoglienza dei migranti.

I ragazzi del Liceo Classico e del Liceo delle Scienze Umane sono andati in uno studio di pscicoanalisi per l'assistenza e la cura dei bambini in difficoltà psicologica.

Gli studenti dei Servizi Commerciali hanno frequentato uno studio di Commercialisti per osservare lo svolgimento delle pratiche contabili in un'altra lingua, quella francese.

Gli studenti dell'Ottico hanno frequentato un centro Ottico cimentandosi nella produzione di occhiali e mettendo così in pratica gli insegnamenti e l'esperienza acquisita a scuola, a Stornara.

Gli studenti del Liceo Scientifico hanno frequentato una farmacia .

Tutti hanno, inoltre, avuto modo di frequentare, nella mattinata, una scuola belga, avendo così modo di socializzare con i coetanei, partecipare alle lezioni in lingua francese, osservare un differente modo di fare scuola che, però, ha dato modo di riflettere su quanto le regole, l'impegno, lo studio siano comunque importanti sempre, in qualunque Paese ci si trovi.



VERSO GLI 80 ANNI DELLA COSTITUZIONE: FOCUS SULL'ARTICOLO 2

della classe 4^A Servizi Commerciali



Quest'anno ricorrono gli 80 anni dalla nascita della Repubblica Italiana e dall'avvio di quel processo che ha portato alla stesura della Costituzione italiana. Per questo motivo abbiamo voluto ricordare il tema dei diritti umani, evidenziando come la stessa Costituzione precede la Dichiarazione universale dei diritti umani dell' ONU, proclamata il 10 dicembre del 1948.
In particolare con l'articolo 2 la Costituzione ha anticipato e recepito il riconoscimento dei diritti inviolabili dell' uomo.



L' art 2 della Costituzione riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo inteso come essere umano. Un' inviolabilità che vale anche nei confronti dello Stato. Infatti la scelta da parte del costituente ***Aldo Moro*** del verbo "***riconoscere"*** esprime l'idea per cui i diritti dell'uomo non sono creati dallo Stato in quanto nascono con l'uomo. La frase che affermava ***Aldo Moro***, sottolinea come lo Stato non possa mai sacrificare la dignità dell'individuo a logiche di potere e interesse.

Inoltre l'articolo 2 esprime anche il ***principio pluralista***. Infatti, il riconoscimento dei diritti inviolabili, non si limita solo a una visione individualistica ma, a una dimensione sociale e relazionale della persona, cioè come membro di formazioni sociali dove si svolge la sua personalità.

Sono tali la famiglia, la comunità scolastica, le comunità religiose e così via. Nell' ultima parte dell' articolo 2 della costituzione si afferma che la Repubblica ***"richiede l' adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica , economica e sociale"***. Quindi accanto ai diritti ci sono i doveri. è importante sottolineare il nesso che la norma stabilisce fra doveri e solidarietà

Per esempio, obbedendo al dovere di pagare i tributi, i cittadini consentono allo Stato di reperire i fondi per costruire scuole e ospedali in cui tutti, anche i meno abbienti, riceveranno istruzione e cure mediche. *Questo è il* ***principio solidarista,*** *che trasforma la persona da individuo a cittadino*

VIAGGIO NELLA COSTITUZIONE: IL LAVORO NELL'ART. 35
di Lucia Grossano – 5^B LSU

L'art. 35 della Costituzione italiana tutela il lavoro in tutte le sue forme, impegnando la Repubblica a promuovere la formazione professionale, favorire accordi internazionali per i diritti dei lavoratori, garantire la libertà di emigrazione e proteggere il lavoro italiano all'estero.
È il principio cardine della "Costituzione economica".

Sono punti chiave dell'Articolo 35 la Tutela generale, la Formazione, gli Accordi Internazionali, l'Emigrazione. In base ad essi la Repubblica:

- **Tutela generale** - Riconosce e tutela il lavoro in ogni sua applicazione (subordinato, autonomo, parasubordinato).
- **Formazione** - Cura la formazione e l'elevazione professionale per adattarsi all'evoluzione del mercato.
- **Accordi internazionali** - Promuove normative sovranazionali per tutelare i lavoratori.
- **Emigrazione:** Riconosce la libertà di emigrazione (salvo obblighi di legge) e tutela i lavoratori italiani all'estero.

L'articolo, inoltre, mira a valorizzare la dignità del lavoratore, garantendo non solo il posto di lavoro, ma anche la crescita professionale.

A PROPOSITO DELL'ARTICOLO 36: RIFLESSIONI PARTENDO DA UN CASO DI CRONACA
di Aurora Valentino
Roberta Picchirallo
Simona Ricci della 5^B LSU

Una paga da quattro euro e mezzo l'ora è talmente bassa da violare la Costituzione. E conta poco se si tratta di un contratto di lavoro sottoscritto dalla Cgil e dalla Cisl, i più rappresentativi tra gli organi sindacali.
In questo modo una sentenza emessa dal giudice del lavoro ha cancellato il trattamento economico previsto dal contratto «Servizi Fiduciari» (Sefi), talmente ingiusto da spingere un addetto alla vigilanza a chiedere Giustizia.

L'uomo svolgeva quel lavoro a Torino, all'istituto bancario Societé Generale Securité Service SpA, ma era dipendente della Manitalidea, azienda appaltatrice del servizio. Quando ha iniziato, nel 2010, il suo stipendio era di 1.243€ lordi al mese. Dopo due anni, nonostante fosse stata un'altra azienda a vincere l'appalto della banca, era riuscito a mantenere il posto di lavoro, con uno stipendio ora di 1.300€ mensili. Dopo altri due anni, però, a seguito di un nuovo cambio d'appalto c'è stata un'ulteriore modifica al ribasso del contratto, della durata di 4 mesi e con uno stipendio mensile di 1.049 euro. Una volta scaduto, è cambiato il contratto di riferimento con quello della Prodest Servizi Fiduciari di Milano. La nuova retribuzione prevedeva 715€ lordi al mese, cioè 583€ netti. All'ora, questo corrispondeva a 4,40€ lordi e a poco più di 3,30€ netti.
Con lo stipendio del nuovo datore di lavoro, l'addetto alla

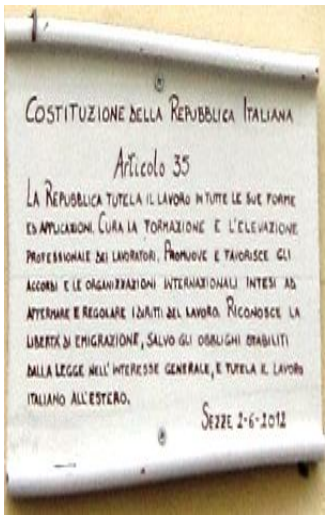
vigilanza non riusciva però a sbarcare il lunario. Disperato, ha deciso allora di rivolgersi a un avvocato noto per le tante cause – spesso su richiesta della Cgil – fatte dalla parte dei lavoratori. Ma, avendo il sindacato sottoscritto quel contratto-capestro, la situazione era ben diversa. Tant'è che, a detta del legale, la Cgil ha reagito con freddezza alla questione, che rischiava di cadere in un paradosso.
Infatti, per colpa di un contratto approvato dai sindacati, un lavoratore in difficoltà è rimasto inascoltato, pur essendosi rivolto a un giudice per vedere i propri diritti rispettati, cioè quel minimo di dignità garantita dalla Costituzione a tutti, ma tralasciata proprio da chi avrebbe il dovere di salvaguardare gli interessi dei lavoratori.

Effettivamente, il paradosso si è realizzato.
«Una retribuzione che prevede una paga oraria di 4 euro e 40 lordi, manifestamente non è sufficiente al lavoratore per condurre un'esistenza dignitosa e far fronte alle ordinarie necessità della vita», ha così stabilito il giudice milanese Giorgio Mariani. Infatti, pur essendo valida la normativa del contratto contestato, «questo non lo mette certamente al riparo dallo scrutinio di
compatibilità con la norma costituzionale».

MA VEDIAMO COSA DICE A TAL PROPOSITO LA COSTITUZIONE?
L'articolo 36 afferma che il lavoro non è solo un'attività economica, ma uno strumento fondamentale per garantire dignità, libertà e benessere alla persona.
I suoi principi sono:

- Retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro svolto
- Retribuzione sufficiente a garantire al lavoratore e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa
- Limite legale alla durata massima della giornata lavorativa
- Diritto irrinunciabile al riposo settimanale e alle ferie annuali retribuite

Questi diritti non possono essere eliminati né aggirati, nemmeno con contratti o accordi.



ARTICOLO 37 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA
A cura di: Aurora Palmiotto, Martina Lopriore, Martina Faramondi, Rosa Aghilar – classe 5^ LSU

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.
La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.
La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.
Cosa dice, dunque, in sintesi tale articolo?

1. Parla di parità tra uomo e donna nel lavoro. La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, la stessa retribuzione dell'uomo.

2. L'articolo parla anche di tutela della maternità: le condizioni di lavoro devono permettere alla donna di svolgere il suo ruolo familiare e garantire una speciale protezione alla madre e al bambino

   → da qui nascono congedi di maternità, divieti di licenziamento, tutele sanitarie, ecc.

3. Nello stesso articolo si parla anche di protezione del lavoro minorile e stabilisce:

- Un'età minima per lavorare e tutele speciali per il lavoro dei minori. L'obiettivo è evitare sfruttamento e garantire istruzione e sviluppo.

Perché allora tale articolo è importante?

- È uno dei pilastri costituzionali della parità di genere nel lavoro;
- è fondamento giuridico di molte leggi su:
  1. Maternità e paternità
  2. Parità salariale
  3. Divieto di lavoro minorile
  4. Collega il lavoro non solo all'economia, ma alla dignità della persona.

I principi sanciti dalla Costituzione italiana – parità di diritti e di retribuzione tra uomo e donna, tutela della maternità e protezione del lavoro minorile – rappresentano uno dei pilastri giuridici della parità di genere nel lavoro.
Tuttavia, **a quasi ottant'anni dalla loro introduzione**, la distanza tra norme e realtà resta ampia. **I dati più recenti sul gender gap mostrano infatti come questi diritti, pur formalmente garantiti, non si traducano ancora in pari opportunità concrete in termini di occupazione, salari e carriere, soprattutto per le donne**.
…GENDER GAP dunque:
a che punto siamo davvero?
Con gender gap si intende il divario tra uomini e donne nelle opportunità e nei risultati raggiunti in ambiti fondamentali come lavoro, reddito, istruzione, salute e partecipazione politica.
Il **principale riferimento internazionale è il Global Gender Gap Index del World Economic Forum,** che misura la parità su quattro dimensioni (economia, istruzione, salute, politica) e valuta quanto equamente un Paese distribuisce

le opportunità tra i sessi.
Nel 2025 l'Italia ha mostrato segnali di miglioramento molto deboli: resta all'85° posto nel ranking globale e al 24° su 27 Paesi UE. La dimensione più critica è la partecipazione economica, dove il nostro Paese scende al 117° posto nel mondo, nonostante le donne abbiano in media livelli di istruzione più alti degli uomini.

Lavoro per le donne: ancora pochi posti e di scarsa qualità

Il tasso di occupazione femminile è pari al 53,4%, contro il 71,4% degli uomini: un divario di circa 18 punti percentuali e oltre 12 punti rispetto alla media europea, che supera il 65%.
Accanto a questo dato c'è un'enorme area di esclusione dal mercato del lavoro: 7,8 milioni di donne tra 15 e 64 anni sono inattive. Di queste, 1,3 milioni vorrebbero lavorare ma rinunciano perché non trovano condizioni compatibili con i carichi familiari. Nella fascia 30–34 anni, il 72% delle donne inattive indica la cura della famiglia come principale ostacolo.
Quando lavorano, molte donne lo fanno in condizioni penalizzanti. Il part-time femminile riguarda circa il 31,5–35% delle occupate (contro il 7% degli uomini), una quota superiore anche alla media UE (28%). Inoltre, più del 60% delle lavoratrici part-time dichiara che preferirebbe un impiego a tempo pieno, segno che si tratta spesso di una scelta forzata.

Salari e carriere

Nel settore **privato il gender pay gap** sulla retribuzione annua lorda resta rilevante e tende ad aumentare salendo nella gerarchia aziendale. Le donne rappresentano il 41,2% della forza lavoro complessiva, ma occupano solo il 28,8% delle posizioni apicali, a conferma dell'esistenza di un persistente soffitto di cristallo. Cresce anche il rischio di lavoro povero: molte donne inattive o scoraggiate dichiarano che accetterebbero stipendi inferiori ai 1.000 euro netti al mese pur di entrare o restare nel mercato del lavoro.

Un divario che resiste: Italia, Europa e mondo

Il ritardo italiano è particolarmente marcato, ma il gender gap resta un problema strutturale anche a livello internazionale.
Nell'Unione Europea il divario salariale medio è ancora intorno al 12–13%, e le donne continuano a essere sovrarappresentate nei lavori meno pagati, nel part-time e nei contratti precari.
A livello globale, mantenendo l'attuale velocità di cambiamento, serviranno ancora oltre 100–130 anni per raggiungere la piena parità di genere. Negli ultimi tre anni, invece di recuperare terreno, l'Italia ha perso diverse posizioni nel ranking internazionale, segnalando una vera e propria stagnazione strutturale.
Le cause sono in gran parte note: carenza di servizi per l'infanzia e la non autosufficienza, forte squilibrio nel lavoro domestico e di cura non retribuito, modelli organizzativi ancora poco compatibili con maternità e genitorialità. Il paradosso è evidente: **le donne italiane sono più istruite degli uomini, ma questo capitale umano non si traduce in pari occupazione, pari salari e pari carriere**.

Uno spiraglio dall'Europa

Un possibile acceleratore è **la Direttiva UE 2023/970 sulla trasparenza retributiva, da recepire entro il 7 giugno 2026.** Le aziende dovranno rendere visibili i divari salariali e intervenire quando il gap supera il 5%. Ma la trasparenza, da sola, non basterà senza welfare, leadership inclusive e una redistribuzione reale dei carichi familiari.

ART.36
ARTICOLOTRENTASEI



L'ARTICOLO 38 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA – SPIEGAZIONE E CASI REALI

a cura di Alessandra Mastrangelo, Francesca Bruno, Aurora Marrano e Sara Liberti - classe 5^B LSU

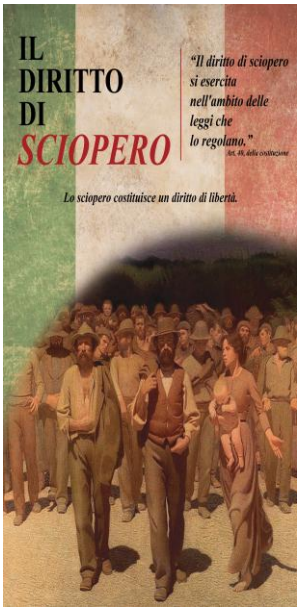
L'articolo 38 della Costituzione italiana è uno dei principali strumenti con cui lo Stato tutela le persone che si trovano in condizioni di difficoltà economica o sociale.
Questo articolo afferma che ogni cittadino che non è in grado di lavorare e che non possiede i mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. Inoltre, garantisce ai lavoratori mezzi adeguati in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria. **In questo modo la Costituzione riconosce che la dignità della persona deve essere sempre rispettata, anche quando una persona non è autosufficiente o perde il lavoro.**
L'articolo 38 riguarda quindi il diritto all'assistenza e alla

sicurezza sociale e impone allo Stato il dovere di proteggere i cittadini più fragili attraverso enti pubblici come l'INPS e i servizi sociali. L'obiettivo è evitare che qualcuno venga abbandonato a se stesso e garantire a tutti condizioni di vita dignitose.
Tuttavia, nonostante questo diritto sia chiaramente scritto nella Costituzione, nella realtà dei fatti non sempre viene rispettato.
Diversi casi di cronaca mostrano come l'articolo 38 venga spesso violato. Un esempio riguarda i ritardi o la mancata erogazione delle pensioni di invalidità: molte persone con disabilità gravi si sono trovate per mesi senza alcun sostegno economico, pur non potendo lavorare. In altri casi, a persone anziane non autosufficienti non è stata garantita un'adeguata assistenza, costringendole a vivere in condizioni di solitudine e povertà con pensioni minime insufficienti per coprire le spese essenziali.
Anche la disoccupazione involontaria rappresenta un ambito in cui questo articolo viene spesso disatteso. Durante crisi economiche o chiusure improvvise di aziende, numerosi lavoratori sono rimasti senza reddito e senza un sussidio adeguato, non riuscendo a far fronte alle necessità quotidiane. Inoltre, molte persone con disabilità hanno dovuto intraprendere lunghi ricorsi legali per ottenere aiuti economici che, secondo la Costituzione, dovrebbero essere garantiti automaticamente.
Questi esempi dimostrano che **purtroppo esiste ancora una distanza tra i diritti affermati dall'articolo 38 e la loro effettiva applicazione.** Sebbene la Costituzione italiana riconosca l'importanza della solidarietà e della protezione sociale, i casi di cronaca evidenziano come sia ancora necessario un maggiore impegno da parte dello Stato per assicurare che nessuno venga lasciato indietro e che i diritti fondamentali siano realmente garantiti a tutti.



ARTICOLO 39 – DIRITTO ALLA LIBERTÀ SINDACALE
di: Giada Pennella, Gabriella Del Sonno, Patrizia Cassanelli - classe 5^B LSU

L'articolo 39 della Costituzione italiana riguarda la libertà sindacale e tutela il diritto dei lavoratori a organizzarsi per difendere i propri interessi. In particolare, stabilisce che l'organizzazione sindacale è libera e che nessuno può essere obbligato a iscriversi a un sindacato.
Questo articolo riconosce quindi ai lavoratori la possibilità di unirsi, rappresentarsi collettivamente e contrattare le proprie condizioni di lavoro senza interferenze o imposizioni da parte dello Stato o dei datori di lavoro.
L'articolo 39 afferma anche che i sindacati possono stipulare contratti collettivi di lavoro validi per tutti i lavoratori della categoria, con l'obiettivo di garantire salari equi e condizioni di lavoro dignitose. In questo modo la Costituzione protegge il principio di uguaglianza tra i lavoratori e cerca di evitare sfruttamento e abusi, soprattutto nei confronti delle fasce più deboli.
Nonostante ciò, l'articolo viene spesso disatteso nella realtà. Un primo esempio di violazione riguarda i cosiddetti "contratti pirata", cioè contratti firmati da sindacati poco rappresentativi che prevedono salari più bassi e meno tutele rispetto ai contratti collettivi nazionali. In questi casi, ai lavoratori non vengono garantite condizioni adeguate, in contrasto con lo spirito dell'articolo 39.
Un altro caso frequente riguarda i lavoratori che subiscono pressioni o discriminazioni perché iscritti a un sindacato. In alcune vicende di cronaca, dipendenti sono stati licenziati, demansionati o esclusi da turni di lavoro per aver partecipato ad attività sindacali o scioperi. Queste pratiche limitano di fatto la libertà sindacale, che la Costituzione dichiara invece inviolabile.
Anche in alcuni settori precari, come la logistica, la ristorazione o il lavoro tramite piattaforme digitali, molti lavoratori non riescono a essere rappresentati da un sindacato o non vedono applicati i contratti collettivi. In questi casi, la mancanza di tutele e di rappresentanza rende difficile far valere i propri diritti e dimostra come l'articolo 39 non sia sempre pienamente rispettato.
In conclusione, l'articolo 39 della Costituzione tutela un diritto fondamentale dei lavoratori, cioè quello di unirsi e difendere collettivamente le proprie condizioni di lavoro. Tuttavia, i casi di cronaca mostrano che tra il principio costituzionale e la realtà quotidiana esiste ancora un divario, che rende necessario un maggiore impegno per garantire una reale libertà sindacale e una tutela effettiva dei diritti dei lavoratori.



ARTICOLO 40 DELLA COSTITUZIONE

a cura di Rebecca Colantuono, Antonia Di Michele, Emanuela Pelosi, Claudia Quiese – classe 5^B S.U.

L'articolo 40 della Costituzione italiana riconosce il diritto di sciopero e stabilisce che esso si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.

Questo articolo nasce come reazione diretta all'esperienza del fascismo. Durante il regime fascista, infatti, lo sciopero era vietato e considerato un reato: i lavoratori non potevano protestare liberamente e chi scioperava rischiava arresti, licenziamenti o il confino. I sindacati liberi furono sciolti e sostituiti da organizzazioni controllate dallo Stato.

Un fatto storico molto importante sono gli scioperi operai del 1943–1944, soprattutto a Torino e Milano, in cui i lavoratori protestavano contro la fame, la guerra e le durissime condizioni di lavoro. Questi scioperi furono repressi con la forza, ma mostrarono quanto fosse essenziale garantire ai lavoratori uno strumento di tutela.

Per questo motivo, i Costituenti decisero di inserire lo sciopero tra i diritti fondamentali, così da impedire che lo Stato potesse vietarlo arbitrariamente come era successo in passato. Allo stesso tempo, l'articolo prevede che lo sciopero sia regolato dalla legge, soprattutto per garantire servizi essenziali come sanità e trasporti.

In sintesi, l'articolo 40 rappresenta una garanzia di libertà e democrazia, perché tutela i lavoratori e allo stesso tempo bilancia i loro diritti con quelli della collettività.

"L'articolo 40 dimostra come la Costituzione italiana nasca dall'esperienza storica del fascismo e serva a evitare che certi abusi si ripetano."



LE ATTIVITÀ ECONOMICHE DI ORTA NOVA PANORAMICA SU AGRICOLTURA, INDUSTRIA, CANTINE E SERVIZI

a cura di Michele Zullo, Andrea Febbrile, Emanuele Marseglia e Marco Frisaldi - classe 3^C LSA

Introduzione al territorio:

Orta Nova si trova nel cuore del Tavoliere delle Puglie, una delle pianure agricole più vaste e produttive d'Italia. Il territorio è caratterizzato da un paesaggio prevalentemente pianeggiante, ideale per le coltivazioni intensive che da sempre sostengono l'economia locale. Il clima mediterraneo, con estati calde e inverni miti, favorisce la crescita di numerose colture tipiche della zona. La posizione strategica, vicina a Foggia e ben collegata alle principali vie di comunicazione, rende Orta Nova un punto di riferimento per il commercio agricolo. Negli ultimi anni il territorio ha visto una crescente diversificazione delle attività produttive, affiancando all'agricoltura anche industria e servizi. Questa evoluzione contribuisce a rendere Orta Nova un centro dinamico e in continua trasformazione.



Agricoltura: un settore trainante

L'agricoltura rappresenta da sempre il pilastro dell'economia di Orta Nova, grazie alla vastità dei terreni coltivabili del Tavoliere. Le colture principali includono grano duro, pomodoro da industria, barbabietola da zucchero e ortaggi stagionali. Le aziende agricole sono spesso di grandi dimensioni e utilizzano macchinari moderni che permettono una produzione efficiente. Molte realtà locali fanno parte di cooperative che facilitano la commercializzazione dei prodotti. L'agricoltura non è solo un'attività economica, ma anche un elemento identitario del territorio. Negli ultimi anni si stanno diffondendo pratiche più sostenibili e attente alla qualità.



Falcogel:

L'azienda agricola Falcogel, situata a Orta Nova (Foggia), rappresenta un'importante realtà del settore agroalimentare pugliese, specializzata nella produzione e trasformazione di prodotti ortofrutticoli di alta qualità. Nata dalla visione della famiglia Falco, l'azienda coniuga la tradizione agricola del Tavoliere delle Puglie con le più moderne tecnologie di surgelazione. Il cuore della loro attività è il processo IQF (Individually Quick Frozen), che permette di preservare intatte le proprietà organolettiche, la freschezza e i nutrienti dei vegetali appena raccolti.

Tra i loro punti di forza figurano:

Controllo della filiera dalla semina al confezionamento, garantendo tracciabilità totale.

Sostenibilità: Utilizzo di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale.

Varietà: Un catalogo che spazia dai carciofi ai peperoni, fino ai broccoli e alle zucchine.

Grazie alla posizione strategica e agli standard qualitativi elevati, Falcogel è un partner di riferimento sia per la GDO che per l'industria del catering, portando l'eccellenza della terra foggiana sui mercati nazionali e internazionali

Viticoltura e Cantine:
La viticoltura sta assumendo un ruolo sempre più importante, grazie alla presenza di vitigni autoctoni come il Nero di Troia, molto apprezzato per la sua intensità aromatica. Le cantine del territorio producono vini rossi, rosati e bianchi che stanno ottenendo riconoscimenti anche fuori dalla regione. Oltre alla produzione, si sta sviluppando l'enoturismo, con visite guidate, degustazioni e percorsi dedicati alla scoperta del vino locale. Questo settore contribuisce a valorizzare l'immagine di Orta Nova e ad attrarre visitatori. Le aziende vitivinicole investono sempre più in qualità, innovazione e marketing territoriale. La viticoltura rappresenta quindi un'opportunità di crescita economica e culturale.



Cantina Ladogana:
Tra le dolci colline del Tavoliere delle Puglie sorge la Cantina Ladogana, simbolo di un legame autentico tra terra e tradizione. Fondata nei primi del Novecento, questa cantina di Orta Nova unisce esperienza familiare e innovazione sostenibile. Nei suoi vigneti maturano uve pregiate — Nero di Troia, Primitivo, Falanghina e Fiano — coltivate nel rispetto dell'ambiente e delle antiche pratiche locali.

La filosofia Ladogana è semplice: valorizzare l'identità del territorio con vini che ne raccontano l'anima. Ogni bottiglia racchiude passione, profumi mediterranei e il calore del sole pugliese. L'attenzione alla qualità, dalla vigna alla cantina, garantisce prodotti autentici, esportati in tutto il mondo. Cantina Ladogana è oggi sinonimo di qualità, etica e amore per la terra. Un viaggio sensoriale nel cuore della Daunia.

Conclusione:
Orta Nova è un territorio ricco di risorse, capace di integrare **tradizione** agricola e innovazione tecnologica. La diversificazione delle attività produttive rappresenta un punto di forza per il futuro. Agricoltura, industria, commercio e servizi contribuiscono insieme alla crescita economica e sociale della comunità. La valorizzazione dei prodotti locali e l'attenzione alla sostenibilità sono elementi chiave per uno sviluppo duraturo. Il territorio ha tutte le potenzialità per continuare a evolversi e rafforzare la propria identità. Il futuro dipenderà dalla capacità di cogliere le opportunità e affrontare le sfide con una visione moderna.

IL SISTEMA COMMERCIALE BANCARIO DI ORTA NOVA

di Luca Fiano, Chiara Pasquariello, Francesca Alferino, Antonio Mastrangelo, Diego Aghilar - classe 3^C LSA

Introduzione
Orta Nova è un comune della provincia di Foggia con circa 18.000 abitanti. L'economia locale è prevalentemente agricola, affiancata da attività commerciali e artigianali. Le principali coltivazioni includono grano duro, vigneti, oliveti e ortaggi tipici del Tavoliere.

Il ruolo delle banche
Le banche sono istituti finanziari fondamentali per l'economia. Raccolgono il risparmio e lo impiegano sotto forma di prestiti e finanziamenti a famiglie e imprese, favorendo investimenti e sviluppo economico. **Il sistema bancario ad Orta Nova**
Nel territorio di Orta Nova sono presenti diversi sportelli bancari che offrono servizi finanziari a cittadini e imprese, contribuendo alla crescita economica locale.

Principali istituti bancari
Tra le principali banche presenti ad Orta Nova si annoverano Intesa Sanpaolo S.p.A., Banco BPM S.p.A. e Banca Monte dei Paschi di Siena, tutte operanti con servizi tradizionali e consulenze finanziarie.

Il SUAP
Il Comune di Orta Nova gestisce le attività produttive tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), che semplifica i rapporti tra imprese e Pubblica Amministrazione.

SUAP
Sportello Unico
Attività Produttive

LE CORPORAZIONI DI ORTA NOVA

di Federico di Salvatore, Donato De Carolis e Daniele Falzetta – classe 3^C LSA

Introduzione
Orta Nova, cittadina della provincia di Foggia in Puglia, ha una storia fortemente legata all'agricoltura, all'artigianato e alle attività commerciali. In questo contesto, le **corporazioni** – ovvero associazioni di mestiere che riunivano lavoratori dello stesso settore – hanno svolto un ruolo importante nella vita economica e sociale del paese, soprattutto tra l'età moderna e l'Ottocento.

Origine delle corporazioni
Le corporazioni nacquero in tutta l'Europa medievale come forme di organizzazione dei lavoratori artigiani e dei mercanti. Anche nel Regno di Napoli, di cui Orta Nova faceva parte, esse avevano lo scopo di: - tutelare i diritti dei lavoratori; - garantire la qualità dei prodotti; - regolare l'accesso alle professioni; - offrire mutuo soccorso ai membri in caso di malattia o difficoltà economiche.

A Orta Nova, fondata ufficialmente nel XVIII secolo durante il periodo borbonico, le corporazioni si svilupparono

soprattutto in relazione alle principali attività economiche locali.

LE PRINCIPALI CORPORAZIONI DI ORTA NOVA

1. La corporazione dei contadini e massari

L'agricoltura era l'attività dominante a Orta Nova. I contadini e i massari si organizzavano per gestire: - l'uso delle terre; - i turni di lavoro stagionali; - la ripartizione dei raccolti; - i rapporti con i proprietari terrieri.

Questa corporazione aveva anche un ruolo sociale, poiché interveniva in caso di carestie o difficoltà per le famiglie più povere.

2. La corporazione dei mugnai

I mugnai erano figure centrali nell'economia locale, poiché trasformavano il grano in farina. La loro corporazione regolava: - i prezzi della macinazione; - i turni di utilizzo dei mulini; - la qualità del prodotto finale.

Spesso i mulini erano situati lungo corsi d'acqua o in aree strategiche del territorio.

3. La corporazione dei falegnami e carpentieri

Questa corporazione riuniva gli artigiani che lavoravano il legno, fondamentali per: - la costruzione delle abitazioni; - la realizzazione di attrezzi agricoli; - la produzione di mobili.

I falegnami avevano apprendisti e maestri, seguendo un sistema gerarchico tipico delle corporazioni.

4. La corporazione dei fabbri

I fabbri producevano utensili, chiodi, aratri e ferrature per animali. Il loro lavoro era indispensabile per l'agricoltura e il trasporto.

La corporazione stabiliva regole precise sulla formazione professionale e sui prezzi dei manufatti.

Funzioni sociali e religiose

Oltre al ruolo economico, le corporazioni avevano anche una forte dimensione sociale e religiosa. Ogni corporazione era spesso legata a un santo patrono e partecipava alle feste religiose locali.

A Orta Nova, queste associazioni: - finanziavano opere di beneficenza; - contribuivano al mantenimento delle chiese; - organizzavano processioni e celebrazioni.

Declino delle corporazioni

Con l'arrivo dell'età contemporanea e delle riforme amministrative ottocentesche, le corporazioni iniziarono a perdere importanza. L'abolizione dei privilegi corporativi, l'introduzione del libero mercato e lo sviluppo dell'industria portarono alla loro graduale scomparsa.

A Orta Nova, molte corporazioni si trasformarono in semplici associazioni di mutuo soccorso o confluirono nei primi sindacati.

Conclusione

Le corporazioni di Orta Nova rappresentano un capitolo significativo della storia locale. Esse non furono solo organismi economici, ma anche importanti punti di riferimento sociali e culturali per la comunità.

Studiare le corporazioni significa comprendere meglio come vivevano e lavoravano gli abitanti di Orta Nova nei secoli passati e come si sono sviluppate le basi dell'economia moderna del territorio.
Oggi a Orta Nova, la presenza sindacale e dei servizi di assistenza (Patronati/CAF) è piuttosto radicata, specialmente per i settori dell'agricoltura, della scuola e della previdenza.
Ecco i principali riferimenti attivi:
Sindacati e Patronati Principali
* ANIEF (Scuola): È presente uno sportello..
* Patronato SENAS / FNUA: Molto attivo per quanto riguarda il settore agricoltura (Federazione Nazionale Agricoltura) e la gestione delle controversie di lavoro. Si occupano di pensioni, invalidità e disoccupazione agricola.
* FENPI (Pensionati): Federazione Nazionale Pensionati Italiani, spesso associata alle sedi dei patronati locali per l'assistenza previdenziale.
* CGIL / CISL / UIL: Le tre confederazioni principali hanno storicamente sedi o recapiti a Orta Nova.

UMILI E ONESTI NELL'IMPERO ROMANO (ETÀ DI TRAIANO)

di Alessia Fanizza, Alicia Di Vito, Maria Sole Tortora, Francesca Alferino, Loredana Menonna, Fabrizio Frasca e Gerardo Di Carlo – classe 2^C LSA

Durante il principato di Traiano, l'Impero Romano vive un periodo di *massima espansione territoriale* e di relativo benessere economico*, ma la società romana rimane rigidamente strutturata in classi, con *profonda disuguaglianza tra idiversi ceti sociali*.

Chi erano gli *onesti*?

Nel linguaggio giuridico e sociale del tempo, gli *onesti (honestiores)* erano le persone appartenenti alle *classi superiori* e considerate *più "degne" o "rispettabili"*.

Rientravano in questa categoria:

Senatori (l'aristocrazia politica)

Cavalieri (equites, spesso ricchi imprenditori o funzionari imperiali)

Decurioni (membri dei consigli municipali delle città)

Funzionari pubblici e *militari di alto rango*

Proprietari terrieri di un certo livello

Gli *honestiores* godevano di *privilegi legali*, ad esempio:

Pene più leggere in caso di condanna

Esenzione da punizioni corporali

Maggiore accesso alla giustizia e alle cariche pubbliche

Il loro status era spesso legato alla *ricchezza*, ma anche al *prestigio familiare e culturale*.

Umili: erano i *cittadini liberi ma di bassa condizione*, come contadini, artigiani, commercianti poveri. Avevano meno diritti, poco peso politico e sociale, e spesso vivevano in condizioni difficili. ***Non erano schiavi*, ma la distanza tra**



"umili" e "onesti" era marcata sul piano legale, economico:

- Gli Umili potevano essere *torturati*, *frustati*, condannati ai *lavori forzati* o persino alla *pena capitale* per reati che per gli onesti prevedevano sanzioni minori.

- Avevano *meno strumenti legali* per difendersi in tribunale.

Ruolo degli Umili nell'economia

Nonostante la loro condizione, gli umili erano fondamentali per:

L'*agricoltura* (come coloni o braccianti)

L'*artigianato* e il *commercio urbano*

La *manodopera* nei cantieri, nelle miniere e nelle opere pubbliche

Erano la base produttiva della società romana, anche se raramente riconosciuta.

Mobilità sociale?

La *mobilità era limitata*, ma non impossibile:

Un *liberto* particolarmente abile o fortunato poteva arricchirsi e migliorare la posizione dei figli.

I*militari+ (specialmente nei ranghi ausiliari) potevano ottenere *cittadinanza e piccoli privilegi* dopo il servizio.

Alcuni riuscivano a *diventare decurioni* *Curiosità sugli humiliores (umili):*

Gli Umnili, inoltre:

1. *Ricevevano grano gratis a Roma*

Molti umili vivevano nelle città, soprattutto a Roma, e usufruivano della *distribuzione gratuita di grano (annona)* offerta dallo Stato per evitare rivolte e garantire il minimo sostentamento.

2. *Vivevano in insulae*

Le abitazioni degli umili erano spesso

insulae, edifici alti, affollati e mal costruiti.

Gli appartamenti ai piani alti erano i più poveri e pericolosi (senza acqua, luce o sicurezza).

3. *Potevano diventare gladiatori o attori*

Alcuni umili cercavano di migliorare la propria condizione diventando *gladiatori*, *aurighi* (corridori di carri) o *attori*.

Anche se disprezzati moralmente, alcuni di loro divennero famosi e ricchi.

4. *l figli degli umili raramente accedevano alla scuola*

Solo chi apparteneva a una famiglia con mezzi sufficienti poteva permettersi

l'istruzione. I figli degli umili imparavano un mestiere fin da piccoli.

***Curiosità sugli honestiores (onesti)*. Essi erano:**

1. *Esenti da pene corporali*

*anche se colpevoli, essi non potevano essere torturati, frustati o giustiziati in modo umiliante. La loro condizione sociale li *tutelava legalmente*.

Potevano occupare cariche pubbliche
Solo gli honestiores, in particolare senatori e cavalieri, potevano *accedere alle magistrature* o dirigere province come governatori.

Si facevano seppellire con monumenti eleganti
Gli honestiores si distinguevano anche nei *riti funebri*, con tombe monumentali, epigrafi e riti elaborati. I loro sepolcri sono ancora oggi fonte preziosa di informazioni.

4. *Avevano patroni anche tra gli imperatori*

Traiano stesso promosse il benessere degli honestiores sostenendo le *élites locali* nei municipi, offrendo incarichi e responsabilitànelle amministrazioni cittadine.

DISPARITA' SOCIALI TRA ROMA IMPERIALE E I GIORNI NOSTRI

di Rita Ferrante, Salvatore Ciccone, Michele Trecca, Fabiola Cassanelli, Federica Del Sonno, Valeria Ricci, Rosa Ricci, Pietro La salvia, Santo Vece – classe 2^C LSA

La società romana del II secolo d.C. era divisa in modo netto tra *honestiores* (élite con privilegi legali) e *humiliores* (strati umili soggetti a pene più severe).
Oggi viviamo disuguaglianze diverse ma con meccanismi simili di esclusione sociale, e anche in Italia queste differenze si manifestano in opportunità, trattamento e percezione sociale.

Contesto storico
Nel **II secolo d.C.** la distinzione tra **honestiores** e **humiliores** si affermò come criterio giuridico e sociale: come già setto nell'articolo precedente, i primi (senatori, cavalieri, decurioni) godevano di **privilegi legali** e pene più miti, mentre i secondi (plebei, liberti, classi basse) potevano subire punizioni più dure come la crocifissione o la

damnatio ad bestias, espressione che si traduce letteralmente con "condanna alle bestie": chi riceveva questa sentenza veniva portato nell'arena, come il Colosseo o altri circhi, e messo a confronto con animali selvatici come leoni, tigri, orsi.
Lo scopo era sia punire che intrattenere il pubblico. Questa pena veniva inflitta soprattutto a schiavi, a persone di rango sociale basso e a certi criminali. In alcuni casi anche prigionieri politici o religiosi, per esempio alcuni martiri cristiani, furono condannati in questo modo.

Questa distinzione non era solo economica ma **istituzionalizzata** nel diritto imperiale.

DISPARITÀ E CONTINUITÀ DEI MECCANISMI
Nel mondo romano la disuguaglianza era codificata: lo status determinava trattamento e opportunità.
Oggi la legge spesso dichiara uguaglianza, ma **disparità economiche, educative e culturali** producono effetti analoghi: accesso al lavoro, alla giustizia e alla rappresentanza politica non è uguale per tutti.

COSA SUCCEDE AI NOSTRI GIORNI
Le disuguaglianze moderne si manifestano in **povertà, differenze di istruzione, discriminazioni razziali e sociali**, e in fenomeni come il bullismo scolastico o l'esclusione lavorativa. Questi comportamenti riproducono gerarchie informali: chi è percepito come "inferiore" subisce esclusione e stigmatizzazione, anche senza una codifica legale esplicita. **Il risultato è una società divisa nelle opportunità, non sempre nei diritti formali.**

IL MAPPAMONDO
Periodico dell'Istituto di Istruzione Superiore "A. Olivetti"
Responsabile del progetto: prof.ssa Daniela Iannuzzi
Redazione: classi 5^B LSU, 3^C LSA, 2^CLSA
La collaborazione è aperta a tutti gli studenti e a tutte le componenti della Comunità Scolastica.
Un ringraziamento particolare alla classe 4^A e alla prof.ssa Eofelia Siciliano per la partecipazione all'interno di questo numero.

FUTURA LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI — Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU — Ministero dell'Istruzione e del Merito — Italiadomani

CODICE PROGETTO: M4C1I1.4-2025-1686-P-62349 **TITOLO PROGETTO: "SCUOLA IN AZIONE 3"**

Il progetto mira a contrastare il complesso fenomeno della dispersione scolastica offrendo un intervento organico e strutturato per prevenire e recuperare le situazioni di abbandono scolastico e, contestualmente, sostenere e motivare gli studenti nell'ambito del percorso di apprendimento. Verranno realizzati percorsi individualizzati di mentoring e orientamento, sostegno alle competenze disciplinari, coaching motivazionale; percorsi di potenziamento delle competenze di base, di motivazione e ri-motivazione allo studio e di accompagnamento ad una maggiore capacità di attenzione e impegno, rivolti a piccoli gruppi di studenti.

.